

# Csea e i corsi fantasma al Sud Fallito anche l'ultimo sogno Le sedi di Potenza e Bari non hanno mai fatto formazione

OTTAVIA GIUSTETTI

NON versava i contributi ai dipendenti, non restituiva i debiti alle banche, interrompeva alla fine anche il pagamento degli stipendi, ma continuava a finanziare e in maniera sempre più cospicua un consorzio identico, ma più piccolo e praticamente sconosciuto, che si chiamava Csea Mediterranea che aveva due sedi una a Potenza e una a Bari e che avrebbe dovuto erogare corsi di formazione ma che almeno dal 2010 aveva praticamente chiuso i battenti. È l'ultimo mistero della bancarotta di Csea: quale rapporto ha legato il consorzio piemontese a quella che si potrebbe definire una specie di «sorella minore» nata nel 1995 per volere di Csea per esportare il know how in formazione al Sud e fallita il 20 luglio 2012, quattro mesi dopo il grande crac? Secondo gli inquirenti, l'amministratore delegato arrestato, Renato Perone, avrebbe distratto fondi per diverse migliaia di euro facendoli transitare attraverso questa società o, ancora più probabile, mettendo a bilancio finanziamenti per Csea Med che a Csea Med non sono mai arrivati. E c'è un episodio, in particolare, che fa propendere per questa seconda ipotesi gli inquirenti: quando la segretaria scoprì che alcuni assegni contabilizzati come finanziamenti a Csea Med, erano in realtà intestati a Csea e girati a Renato Perone.

Il curatore fallimentare riassume così la storia. Anche qui nomi e cognomi tornano sempre, con incarichi incrociati o ceduti a figli e parenti. Csea nel 1995 costituì Csea Med che controlla con il 100 per cento delle quote fino al 2005 quando la partecipazione scende al 90 per cento. Vuole portare i suoi corsi di formazione nel Sud Italia e come sedi sceglie un piccolissimo centro vicino a Potenza e Bari dove apre due sedi. Proprio a partire dal 2005 la società è amministrata da un consiglio di amministrazione formato da due persone: Claudio Capitano e Francesco Valle che è anche direttore amministrativo di Csea. Quando nel 2008 muore Valle gli subentra poi Marco Ruspini, figlio di Piero Ruspini, il consigliere Csea arrestato insieme con Perone per la bancarotta e il falso in bilancio. Nel corso di questi anni dai conti di Csea risulta che la «piccola al sud» ha ricevuto 492 mila euro di finanziamenti. In particolare dal 2006, e cioè dall'anno in cui il consorzio interrompe il versamento dei contributi ai dipendenti per difficoltà finanziarie. Simona Valle, figlia di Francesco Valle, e responsabile della contabilità nel consorzio torinese, racconta che però alle uscite in un bilancio non corrispondono entrate nell'altro. Insomma quei soldi escono ma non si sa dove finiscono, almeno nella documentazione non ci sono mai riscontri precisi. Quando Francesco Valle muore e in Csea Med gli subentra Capitano, questo chiede alla società madre il pagamento di una fattura da 30 mila euro. Barbara Valle allora, sorella di Simona, anche lei in amministrazione cade dalle nuvole e risponde: ma come? voi dovete

**Altro mistero nel crac del Consorzio: la sorella minore negli ultimi anni ha avuto 500 mila euro**

centinaia di migliaia di euro a Csea e chiedete il pagamento di una fattura da 30 mila? L'amministratore non sa di che si parla: a Csea Med nessuno sapeva nulla in Csea Med di quei finanziamenti, a parte Francesco Valle che aveva le deleghe per tutto. «Simona Valle perciò

fece un riscontro a campione sugli assegni che nella contabilità Csea risultavano emessi in favore di Csea Med - scrive il curatore fallimentare - e di due di questi scopri che erano intestati invece a Csea e girati per l'incasso a Renato Perone».



**PRESIDIO**  
Durante le loro battaglie per salvare il posto di lavoro i dipendenti dello Csea hanno allestito una tenda nella piazza del Municipio

Il caso

## La Corte dei conti trasloca ma alla nuova sede in centro preferisce una caserma

(segue dalla prima di cronaca)

ANDREA GIAMBARTOLOMEI

NEI piani di Sfrecola l'ex edificio militare dovrebbe essere capace di accogliere pure il Tribunale amministrativo regionale e l'Avvocatura dello Stato, altre istituzioni "costrette" a pagare affitti cari in corso Stati Uniti.

Attualmente la magistratura contabile si trova in via Roma 305 e, scrive Sfrecola, «occupa locali privati, costosi, che, peraltro, deve lasciare in quanto il proprietario ha messo in vendita l'immobile». A luglio mobili, documenti e dipendenti saranno trasferiti in altri spazi privati in via Cernaia. L'affitto sarà ancora pagato con i soldi dello Stato, uno spreco che si potrebbe evitare se uno dei tanti immobili del demanio fosse messo a disposizione. «In Città una prestigiosa caserma, la De Sonnaz, potrebbe essere la sede adatta, tra l'altro realizzando una sorta di polo giudiziario al quale si potrebbe aggiungere un reparto dell'Arma dei carabinieri che già aspira

ad utilizzarne una parte», scrive Sfrecola a Monti. L'ex magazzino militare da 7500 metri quadri di superficie è stato di smesso circa due anni fa da Ministero della Difesa.

Il 17 febbraio 2012 Fassino ha firmato l'intesa con il sotto

**L'obiettivo è riunire nella stesso edificio anche l'Avvocatura e il Tar garantendo così un risparmio**

segretario Filippo Milone per valorizzare quattro caserme del demanio militare, affinché diventino utili alla società, e fine luglio sono cominciati i lavori della conferenza dei servizi per le varianti al piano regolatore. «Volevo che segnalassi a chi di dovere la questione della caserma la cui utilizzazione funzionale alle esigenze di importanti uffici statali, darebbe un esempio di buona gestione del patrimonio pubblico continua la lettera a Monti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

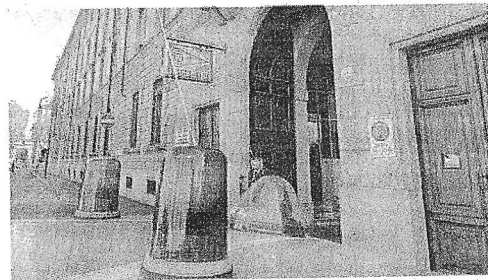
SEDICI anni, una sfilza di precedenti, e una spregiudicatezza pazzesca. Guida senza patente, aveva consenzienti da scasso, e ha tentato il tutto e per tutto per non farsi prendere dagli agenti di polizia, dando vita a una fuga rocambolesca per le strade di Barriera di Milano, con tanto di incidenti, tentativi di investimento a chi provava a bloccare la sua corsa, gente ferita, sirene spiegate, e uno schianto finale, contro una cancellata, che gli è costato l'arresto.

Sembrava la scena di un film quello che è accaduto sabato notte, quando una volante della polizia in via Cravero ha notato una Fiat Marea con a bordo due persone con un atteggiamento sospetto: erano le undici e mezza quando è cominciato l'inseguimento, perché il giovane sedicenne alla guida, H.R., di etnia nomade, alla vista degli agenti ha premuto l'acceleratore più che

Fuga rocambolesca per un sedicenne senza patente: alla fine si è schiantato con l'auto contro una cancellata

## Il baby ladro scappa all'alt e tenta di investire due agenti

**Durante le fasi dell'inseguimento ha tamponato una vettura, ferendo il conducente**



**BARRIERA MILANO**  
L'inseguimento della polizia all'auto guidata dal baby ladro ha avuto per teatro le vie del quartiere

poteva nel tentativo di seminare le guardie. Ma proprio l'alta velocità, oltre a una tecnica di guida non proprio perfetta, ha portato il ragazzo ad andare a sbattere

contro una Alfa Romeo Mito in fase di manovra di parcheggio, che a sua volta impattava contro un'altra vettura, una Fiat Stilo già parcheggiata. Nonostante l'urto

violento (l'autista della Mito è stato portato in ospedale perché ferito ad un braccio), il nomade ha continuato la sua fuga. Ma in lungo Stura Lazio angolo corso

Giulio Cesare si è trovato di fronte a un posto di blocco, con gli agenti impegnati in un'attività di controllo. E qui anziché arrederci, il sedicenne ha tentato di investire i poliziotti. Ma ha per il controllo dell'auto esistito schiantato contro la cancellata de concessionaria Fiat-Automato. Mentre il passeggero riusciva a scappare in direzione fiume Stura, gettandosi tra sterpaglie, H.R. veniva bloccato dagli agenti, nonostante calcagni sferrati per evitare l'arresto. Nella sua auto sono stati trovati due paia di guanti da lavoro due paia di forbici con le punte piegate, un cacciavite e settenet di assegni di varie banche. Orail sedicenne dovrà rispondere delle accuse di tentato omicidio, omissione di soccorso, possesso ingiustificato di chiavi rate e guida senza patente.

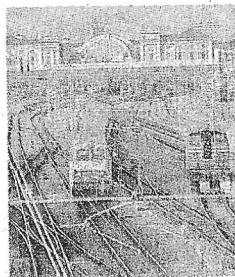
(S.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 500 volevano salire sul treno per raggiungere Chivasso, ma senza biglietto: arriva la polizia

## I portoghesi del rave party restano a terra

NIENTE rave party per oltre cinquecento giovani che da Milano e Novara, ma anche dal Piemonte meridionale, sabato verso mezzanotte sono arrivati a Porta Nuova per poi proseguire verso Chivasso. Ma quando alcune centinaia di loro sono saliti sul treno regionale, privi del biglietto, Trenitalia ha soppresso la corsa e la polizia li ha fatti scendere. Qualche gruppo si è allontanato verso piazza Carlo Felice, molti si sono fermati nei locali della movida torinese, altri sono rientrati a Milano con tre treni successivi nella notte e ieri mattina. Ma, denuncia Trenitalia, i



**PORTA NUOVA**  
I giovani senza biglietti sono stati bloccati in stazione

passaggeri di ritorno dal mancato rave hanno procurato danni pesanti ai vagoni — per un ammontare di 75 mila euro —

**Trenitalia denuncia i vandali: "Finestrini rotti e altri danni per 75 mila euro"**

con la rottura di vari finestrini anche su due treni della linea Torino-Cuneo e Torino-Fossano. Le corse hanno subito ritardi per il filtro della polizia ferro-

viaria che, lungo l'intera giornata, ha creato vari filtri in stazione controllando se i passeggeri erano in possesso del biglietto prima di salire. L'impossibilità di usare i vagoni danneggiati, inoltre, ha costretto l'azienda a far viaggiare treni con composizioni ridotte. Il disagio proseguirà anche nei prossimi giorni, ha annunciato Trenitalia.

Niente festa anche per altri duecento giovani, sabato sera, che hanno cercato di entrare in uno stabilimento abbandonato di Moncalieri, ma sono stati allontanati dai carabinieri.

(F.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

**Sui Murazzi Passo "non si è convinto"**

IN RELAZIONE alla brochure pubblicata a pagina 1 della cronaca di Tori dal titolo «Murazzi, i conti saranno rinnovati. L'assessor Passonisi è convinto ritiene doveroso precisare che quanto riferito nel titolo e nel titolo del pezzo non risponde a fatti e circostanze reali, in quanto l'assessorato è presente solo all'ultima parte della riunione di Commissione consiliare dedicata alla deliberazione del «Nuovo progetto integrato d'ambito e regolamento complesso dei Murazzi Po», senza prendere la parola o esprimere opinioni.